

Martedì 26 agosto 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Padova, folla di ragazzi per l'addio a una delle giovani uccise dal pastore nei boschi della Maiella

«Tamara vittima, ma lo è anche Ali» L'«omelia» degli amici al funerale

Oggi le esequie di Diana Olivetti, l'altra ragazza assassinata. Il vescovo Antonio Mattiazzo: «Questa morte è umanamente incomprensibile. Le vittime sono le ragazze ma anche l'assassino, se uno guarda bene nel profondo».

DALL'INVIATO

PADOVA Beatificare Diana e Tamara... Piace, la prospettiva, al vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo: «Non è escluso. Perché no? Io sarei contento». Con la dovuta prudenza, «la Chiesa deve vagliare, ci vuole l'effetto duraturo. Spetta intanto alle parrocchie conservare vivo il loro ricordo». Ma anche con buone carte di partenza: la vita, più che la morte, delle ragazze padovane: «Certo sono due modelli...».

Di una, la timida e gentile Tamara Gobbo, il vescovo ha appena finito di celebrare i funerali nella piccola chiesa parrocchiale del suo paese, Villatora di Saonara. L'altra, Diana Olivetti, sarà sepolta oggi pomeriggio. I corpi sono arrivati da Sulmona a metà mattinata, i due carri funebri, le auto dei parenti, le scorte di polizia si sono divisi al casello di Padova.

A Villatora, una mattinata di pellegrinaggi alla spicciolata nella parrocchiale, attorno alla bara coperta di gigli. Fiori, pochi: una corona di amici, un'altra di un anonimo «Mohamed e famiglia». Entrambe le famiglie preferiscono che siano fatte offerte all'«Operazione Mato Grosso», il gruppo di volontariato di Diana, Tamara e Silvia.

Alle 16.30, quando inizia la funzione, è piena la chiesa, è pieno il piazzale antistante, ci sono più di 2.000 persone. Sui primi banchi, la famiglia Gobbo e gli Olivetti, la famiglia di Silvia e Diana. Poi i ragazzi del «Mato Grosso», con chitarre e fisarmonica, altri gruppi di volontariato, i vigili coi gonfaloni dei comuni padovani ed abruzzesi.

Parlamentari, pochissimi, quasi in incognito. Rosy Bindi, che doveva venire, non s'è fatta viva. «Poco graditi i politici», pare abbia fatto sapere la famiglia. Ancora meno i giornalisti, «sciacalli», urla uno zio, per loro l'ingresso in chiesa è vietato. Mescolato fra la folla, un deputato di An attende la fine per qualificarsi.

È un giorno delicato. Sono morti delicate. Le strumentalizzazioni sono in agguato. Bisogna bilanciare giustizia e perdono, rabbia e carità, la spietatezza di un aguzzino e la mitezza delle vittime. È difficile. «La gente non ha più fiducia», sa bene il vescovo.

Dalla chiesa, dopo tante preghiere per Tamara, arriva la voce di un ragazzo al microfono: «Signore, tu sai che la preghiera per il giovane macedone non ci viene dal cuore. Ma pensando a tuo figlio morto in croce perdonando i suoi carnefici, anche noi preghiamo: dona ad Ali le lacrime per piangere il suo errore».

E che può dire, nell'omelia, il vescovo? A modo suo, pare smarrito. Definisce la morte «umanamente incomprensibile, ingiusta ed assurda» e non può evitare di chiedersi e rispondere: «Perché Dio non ha fermato la mano omicida? Perché Dio rispetta fino in fondo la libertà dell'uomo, Dio preferisce subire ingiustizia e violenza piuttosto che farla».

È una partita a scacchi tra logica umana e fede. Parla, il vescovo, di un Cristo ucciso ingiustamente, mite come un agnello condotto al macello eppure vittorioso proprio mentre moriva intercedendo per i peccatori.

Proprio come Tamara, la ragazza generosa, silenziosa, altruista, «semplice, moralmente sana, allenata al sacrificio, che viveva la mitezza delle beatitudini evangeliche, una pianta strappata mentre stava producendo frutti di bontà».

Parla meno, il vescovo, dell'assassino e del perdono. Lo fa implicitamente, citando il Vangelo di Matteo. Sarà salvo chi ha nutrito l'affamato, dissetato l'assetato, ospitato il forestiero, vestito il nudo, assistito l'ammalato, visitato il carcerato... Insomma, è salva Tamara, «piena d'amore verso il bisognoso». Ma Ali, il pastore macedone, non è a sua volta l'affamato, il forestiero, l'ammalato e perfino il carcerato?

Continua anche dopo, sul sagrato, la macerazione del vescovo. «C'è un problema filosofico e teologico, alla base: il problema del male. Come si vince? La violenza si vince solo con la violenza? La società deve trovare sentimenti più profondi». E poi, certo, il Dio cristiano è il Dio delle vittime, ma in questo caso chi sono le vittime? Le ragazze uccise o l'assassino? «Loro. Ma anche lui, se uno guarda bene, nel profondo...», mormora Mattiazzo. D'altra parte «Ali aveva un fratello partito nelle stesse condizioni, ma che ha saputo togliersene. È difficile, difficile...».

Il vescovo è reduce da una settimana di interventi in una Padova scossa dalle guerre violente fra bande di extracomunitari. Ha chiesto giustizia e repressione, ma ha anche regolarmente alzato il tiro sulla responsabilità della società locale: «Ci sarebbe smercio di droga o prostituzione senza un mercato locale che risponde?». Non ha trovato eccessivi consensi.

Oggi, coi funerali di Diana Olivetti, sarà costretto a riproporsi i medesimi tormenti. Dovrà affrontare uno sbalordimento diffuso prossimo a trasformarsi in rabbia. Un padre, quello di Diana e Silvia, che vorrebbe «cavare gli occhi» all'assassino. Cattivi umori circolanti per Albignasego, città ai bordi della città.

Don Paolo Biccato, parroco di Santa Maria Annunziata, questi umori li ha bene avvertiti e mette deciso le mani avanti.

«Spunti razzisti», dice il sacerdote invocando della pena di morte, sono discorsi doppiamente fuori luogo: per il momento, e perché offendono la memoria della vittima, il suo spirito di disponibilità e di accoglienza verso le persone».

Nella chiesa c'è la bara di Diana Olivetti, «giglio tra i gigli». Don Paolo ha parlato con la sorella della sopravvissuta in ospedale a Sulmona: «Silvia ha detto "io non odio quell'uomo". Esattamente lo stesso avrebbe detto Diana».

Michele Sartori



I funerali di Tamara Gobbo a Villatora di Saonara

Luca Bruno/Ap

Incomprensibile la modalità del contagio, non ha fatto viaggi

Allarme malaria in Maremma Colpita un'anziana, è salva

La donna risiede in una zona dove sono ancora presenti acquitrini. Allertati i medici condotti. L'ipotesi di una zanzara contagiata da un portatore.

GROSSETO. Un caso di malaria in Maremma ha messo in allarme i sanitari e le autorità preposte al controllo della salute pubblica della provincia di Grosseto. Si è verificato alla metà di agosto, quando una donna di 60 anni, residente nell'entroterra di Castiglione della Pescaia, sulla costa grossetana, è stata ricoverata presso il locale ospedale della Misericordia, dove i medici del reparto di malattie infettive, hanno diagnosticato un'infezione da plasmodio di specie «vivax». Si tratta di una forma di malaria più leggera, rispetto al terribile plasmodio «falciparum», responsabile di una patologia ben più grave, a volte addirittura mortale, ma che è bastata a creare allarme nelle strutture sanitarie locali. Subito sono scattati i provvedimenti necessari a far luce sull'origine della malattia. La donna infatti non ha mai compiuto viaggi all'estero, né ha avuto trasfusioni o è entrata in contatto con sangue infetto. Per cui l'unica spiegazione possibile che è rimasta a medici ed esperti è quella di un'infezione contratta dalla puntura di un insetto locale. «L'ipotesi più accreditata - ha infatti dichia-

rato Enrico Desideri, direttore sanitario della Usl 9 di Grosseto - è quella che la puntura che ha trasmesso il parassita alla paziente, sia avvenuta sul posto, ma si può affermare con certezza che si tratta di un caso isolato. La donna ha presumibilmente contratto l'infezione alla metà del mese di luglio, per cui, se ci fossero altri casi, si sarebbero già manifestati. Escluso il contagio anche per i familiari». Resta da stabilire come la zanzara sia entrata in contatto con il plasmidio che ha poi infettato la donna. Le ipotesi sono di due tipi. Potrebbe trattarsi di un caso di malaria da «aeroporio», giunta cioè sul territorio attraverso containers o bagagli provenienti dai paesi dove la malattia è presente in forma endemica, oppure potrebbe essere una zanzara anofele locale che ha puntato un portatore sano, che ha trasmesso il parassita. Difficile accertare a quale delle ipotesi si debba risalire la causa dell'infezione. «È necessario evitare ogni inutile allarmismo - ha dichiarato il prefetto di Grosseto Anna Maria D'Ascenzo -. Sono state prese tutte le misure necessarie a fare luce sul caso. Con la colla-

borazione dell'Istituto superiore della sanità, sono state effettuate analisi entomologiche per stabilire l'entità e le caratteristiche di quello che gli esperti chiamano anofelismo residuo, cioè la presenza di zanzare di tipo anofele in Maremma». Inoltre tutti i medici di base sono stati informati allo scopo di tenere sotto controllo sintomatologie sospette. Una situazione tale da escludere ogni allarmismo, tanto più che, come afferma Enrico Desideri «non esistono più le condizioni ambientali di un tempo, quando la concentrazione di portatori della malattia e di vettori era altissima».

È una strana coincidenza quella che lega questo caso di malaria in Maremma, dove l'ultimo caso accertato risale al 1950 e dove un decreto del ministero della Sanità del 1963 ha dichiarato eradicata la malattia, e i festeggiamenti che quest'anno hanno celebrato i cento anni dalla fine dell'«estaturatura», l'uso delle famiglie più ricche di spostarsi a Scansano proprio per evitare la malaria.

Lina Senserini

Dalla Prima

I capelli sugli occhi e quel reggiseno a balconcino che piaceva tanto a Macho, ma di giorno, sotto al sole, no. Gli altri potevano vederli. Sull'autostrada poteva affiancarli un collega di Macho e vederli e Macho non poteva farsi trovare con la Luana seduta di fianco, neanche se si erano sposati ad Amsterdam, con il pastore, i merluzzi e tutto il resto. Peccato.

Nella corsia accanto, bloccato in coda a soffiare monossido bruciato sull'asfalto rovente, c'è El Diabolo sul suo scania nero. Parla con Macho attraverso il cb e deve avergli chiesto chi è lui, perché Macho ha detto «un amico». Un amico. Gli ha dato fastidio e allora, per distrarsi, alza la testa al cavalcavia che si avvicina lentamente, metro dopo metro e lo vede. È un uomo, appoggiato alla balaustra. È appoggiato alla balaustra e guarda giù. Guarda giù e sembra che stia fissando loro. Macho glielo dice sempre, «sei nevrotica, mitomane e fissata», ma quell'uomo sul cavalcavia che si avvicina piano piano, metro dopo metro, è proprio sopra di loro, diventa sempre più grande nel cielo azzurro che si accorcia tra il bor-

do del parabrezza e la balaustra e lui sarà un mitomane, ma gli sembra già di sentirlo, lo schianto sul tetto e gli sembra di vederlo quel sasso insanguinato che si porta via Macho e proprio mentre il parabrezza si unisce alla balaustra e il cielo scompare in una striscia sottilissima, vede l'uomo che si china a prendere qualcosa.

L'ombra, sotto il cavalcavia, sembra più nera. Macho parla nel cb e non pensa a niente. Ancora un metro e sono fuori, allo scoperto. Ancora un metro e sasso.

«Che cazzo fai?», ruggisce Macho, spingendolo da parte. Sarà un fissato, sarà un mitomane, ma non ce l'ha fatta a non abbracciarlo in quel momento, anche se c'era El Diabolo. Il sasso, comunque, non arriva. Lontano, con le spalle appoggiate alla portiera, lui guarda Macho parlare nel cb, nervoso, veloce e fitto fitto, voltandogli la schiena.

Dietro, riflesso nello specchio laterale, l'uomo si affaccia al cavalcavia con una scarpa in mano, la scuote piano e frugando con due dita ne fa cadere fuori un sassolino.

[Carlo Lucarelli]

Ripresa più difficile quest'anno a causa del blocco delle pensioni

Scuola, si torna in classe dal 15 settembre Ma non tutti i docenti saranno in cattedra

ROMA. Le scuole riapriranno i battenti a partire dal 15 settembre, a seconda delle regioni. Ma l'inizio della scuola non coincide, da sempre, con l'avvio regolare delle lezioni. Il diritto degli alunni ad avere tutti gli insegnanti al loro posto, sembra essere in conflitto con il diritto dei docenti al trasferimento. E, quest'anno a complicare di più le cose è intervenuto l'effetto trascinamento, dovuto al blocco delle pensioni. Il decreto è stato convertito in luglio e i trasferimenti sono stati comunicati ai provveditori il 12 agosto, con un mese di ritardo rispetto allo scorso anno. La vertenza, del personale dell'amministrazione, con la minaccia di scioperi, potrebbe peggiorare la situazione. Per gli previsti con il ministro Luigi Berlinguer, che dovrebbe rassicurare i timori circa l'imminente riforma del ministero.

I provveditori agli studi, cui è affidata la complessa assegnazione delle cattedre, stanno lavorando a pieno ritmo per mettere a punto i piani dei posti liberi. Si prevede un ritardo leg-

germente superiore a quello degli altri anni. A Torino il provveditore, Marina Bertiglia, conta di coprire tutte le cattedre con i docenti di ruolo entro la metà di ottobre con una settimana di ritardo rispetto allo scorso anno. Non così per le supplenze. «Nella mia provincia», spiega, «ho un numero enorme di supplenze, le graduatorie per le immissioni in ruolo sono quasi esaurite, in particolare in alcune materie tecniche e in matematica». Non ci sono solo esuberanti nella scuola. «L'anno scorso», continua il provveditore Bertiglia, «nella mia provincia avevo 200 cattedre di matematica scoperte, ho potuto nominare solo poche decine di persone, perché la graduatoria sono esaurite, e far ricorso alle supplenze». Intanto, i concorsi aspettano le nuove norme per il reclutamento degli insegnanti in discussione in Parlamento.

Il provveditore di Roma, Paolo Norcia, non fa previsioni, ma si dice «fiducioso» di riuscire a completare l'operazione del personale di ruolo in tempi utili per l'inizio delle lezioni, e

di riuscire a nominare il personale con incarico a tempo determinato, in tempi «ragionevolmente compatibili con le esigenze scolastiche». Il personale precario a Roma e provincia ammonta alla considerevole cifra di 70mila, anche se non tutte sono supplenze annuali. A Milano, al provveditorato sostengono che è presto per fare previsioni, ma la possibilità di ritardi non è esclusa. A Bologna si prevede, invece, che gli studenti conosceranno «tutti i loro professori entro la fine di ottobre - come lo scorso anno». Tempi più lunghi per Napoli, dove il piano dei posti disponibili sarà pronto entro la metà di settembre, per concludere le operazioni relative alle docenze di ruolo entro il 12 ottobre. A Bari al provveditorato sostengono che la ripresa «sarà più difficoltosa del consueto», in particolare nelle scuole superiori. I maggiori ritardi sono previsti a Palermo, dove il piano di razionalizzazione è stato definito dalla regione a luglio. Nelle altre regioni è stato chiuso in marzo.

Amedeo Fadda ricorda con immutato affetto ad un anno dalla scomparsa la nobile figura del caro compagno

GAETANO LIPPOLIS
(Conte di Roccaforte)
partigiano, figura storica del movimento democratico di Roccaforte.
Roma, 26 agosto 1997

Giuseppe Mauro Loprieno ringrazia tutti per la partecipazione al dolore per la perdita della cara mamma

ANTONIA PERANTONI
Milano, 26 agosto 1997

Emanco

FRANCESCO SUSANI
ne annuncia la scomparsa la figlia Cristina. Una breve cerimonia sarà officiata presso la chiesa nel cimitero di Lambrate in Milano oggi 26 agosto alle ore 14.30
Milano, 26 agosto 1997

Abbonatevi
a
l'Unità



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Fotoricordi estivi A chi li affido?

È il primo pensiero appena tornati dalle vacanze. Nostro rilevamento dei prezzi e informazioni utili nel test di questa settimana. A spasso in sette grandi città italiane per confrontare il servizio di sviluppo e stampa dei rullini fotografici. E consigli vari su come scegliere il laboratorio giusto.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997

Associazione Gramsci XXI secolo
Sinistra Giovanile
Pds Federazione di Modena

Il welfare del futuro per i giovani europei

Seminario internazionale

5-6 settembre 1997
Camera di Commercio di Modena
via Granaceto 134

Venerdì 5 settembre

ore 10,30
Nicola Zingaretti: apertura e presentazione del seminario

Prima sessione.

I welfare europei tra integrazione e globalizzazione

ore 11,00

Gösta Esping-Andersen: «Modelli di welfare in Europa»

ore 11,45

I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

«Modello mediterraneo» a cura di: Gramsci XXI e MJS (Francia)

«Modello anglosassone» a cura di: Labour Youth (Gran Bretagna)

«Modello continentale» a cura di: Jusos (Germania)

«Modello scandinavo» a cura di: SSU (Svezia)

ore 15,00

Massimo Paci: «USA ed Europa: modelli a confronto»

ore 15,45

diabattito intervento di Michel Rocard

ore 18,00

chiusura del dibattito

Sabato 6 settembre

Seconda sessione.

Per un welfare a scala europea: linee di riforma

ore 9,30

Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00

diabattito interventi di Nicola Rossi e Giulio Calvisi

ore 12,30

chiusura del seminario

Il seminario si svolgerà in lingua inglese e prevista la traduzione simultanea. Per informazioni e adesioni: tel. 059/58.28.23 - 58.28.42, fax 059/21.87.52 - E-mail <arc38406@mlink.it>